



---

**Pedrag Matvejevic**

**MONDO EX E TEMPO DEL DOPO**

Pedrag Matvejevic è certamente l'autore croato più conosciuto in Europa. Nato in Bosnia a Mostar da madre croata e padre russo, ha lasciato il suo paese non appena sono iniziate le guerre per l'autonomia dalla Federazione jugoslava da parte della Slovenia e della Croazia. Dal 1991 al 1994 è vissuto a Parigi dove ha insegnato alla Sorbona.

Oggi è professore ordinario di slavistica all'Università della Sapienza di Roma, dove vive.

Il suo debutto nel panorama delle letterature europee lo ha fatto con il suo libro "Breviario mediterraneo", attraverso il quale lancia il suo accorato messaggio di fratellanza tra i popoli che vivono nel bacino del Mediterraneo.

Il suo ultimo libro "Mondo ex e tempo del dopo" è una amara analisi dell'uomo post-ideologia. Affronta l'intricato nodo nel quale ci dibattiamo, tutti noi che vissuti dentro un periodo che ha proposto innovazioni, inventato speranze, coltivato utopie, facciamo fatica a ritrovarci in un mondo globalizzato, in una società che si dichiara aperta e libera dagli idoli dopo aver abbattuto muri e spazzato via le menzogne. Quei ghetti dello spirito che le nostre utopie avevano inventato, oggi, comunque ci mancano, ci mancano le illusioni perdute che hanno segnato il novecento e tuttavia sappiamo che il loro rigurgito può essere pericoloso

Siamo tutti ex sostiene Matvejevic., con la sua scrittura incalzante e provocatoria, ex, ma non nostalgici pur confortati dal fatto che solo attraverso la memoria possiamo dare risposte alle domande del presente.



---

Giacomo Scotti

## L'ISOLA CALVA

L'Isola Calva, così denominata a causa del suo aspetto (è una piccola isola rocciosa battuta dalla bora e quasi priva di vegetazione), è divenuta tristemente famosa nel secondo dopoguerra quale sede di un terribile campo di concentramento della Jugoslavia destinato a ospitare gli oppositori al regime di Tito. In particolare, dopo la rottura Stalin-Tito del 1948, sull'isola vennero deportati molti dei comunisti, jugoslavi e non, vicini alle posizioni staliniste. Oltre a questi il campo ospitò detenuti politici anticomunisti e criminali comuni.

Secondo il libro di Giacomo Scotti intitolato "*Goli Otok - italiani nel Gulag di Tito*", il totale dei detenuti politici a Goli Otok può essere stimato in oltre 30.000, dei quali circa 4.000 trovarono la morte per torture o sfinimento

<sup>1</sup>. L'isola cessò di essere un campo di "rieducazione politica" nel 1956, ma la colonia penale fu chiusa definitivamente nel 1988.

Giacomo Scotti con il suo libro rievoca dall'interno gli orrori del comunismo jugoslavo, pari in atrocità alle purghe staliniste. Fino alla fine degli anni '80 in Jugoslavia non si poteva scrivere e tantomeno parlare di questo argomento, di questi avvenimenti che minarono la fede di molti comunisti, anche italiani.

Anche in Italia il libro di Scotti ha avuto udienza e raccolto consensi, solo di recente.

Soltanto due anni fa, in occasione delle celebrazioni della giornata della memoria, la televisione italiana fece una lunga intervista a questo autore, a questo testimone dell'altra faccia del comunismo.

Quello che voi leggerete non è un romanzo come lo fu "senza destino" di Imre Kertész. Esso è soprattutto un libro, un saggio, una testimonianza del dolore che non è diverso se è tinto di rosso o se è tinto di bianco o di verde .....



**Drazan Gunjaca**

## **BUONA NOTTE AMICI MIEI**

Drazan Gunjaca è un autore molto conosciuto in Italia, dove ha ricevuto molti premi. L'autore è nato nel 1958, ma ha cominciato tardi a scrivere .

Diciamo che il suo nume ispiratore è stato tutto quello che è avvenuto nei dieci anni dei conflitti balcanici , negli anni '90: è infatti proprio contro la guerra , contro i conflitti avvenuti sul territorio della ex Jugoslavia, nel decennio scorso, ma anche nei destini di tanta gente semplice che si è trovata in quel vortice di distruzione e di morte che Gunjaca trova l'ispirazione per le sue opere contro la guerra.

Nel libro che prendiamo in considerazione **“buona notte amici miei”**- diveramente dagli altri suoi romanzi - non è più il tema della guerra a dominare; essa rimane sullo sfondo e comunque dentro ogni destino che Gunjaca tenta di sezionare. E' il dopo: anche qui, come per Matvejevic, è il dopo che domina. Ma se per Matvejevic il “dopo” concerne il mondo – il concetto si allarga e diventa quasi metafisico – per Gunjaca il dopo è la vita disperata di un suo singolo protagonista Gunjaca seziona in questo libro un gruppo di amici e conoscenti, tutti coetanei o quasi, che vivono in una città di provincia cui anche il buon Dio ha detto Buona Notte. Ciascuno guarda con angoscia al proprio presente e non immagina (anche se in realtà lo vuole ) un futuro diverso dalla disperazione in cui versa.

E' quella generazione tra i quaranta e cinquant'anni che dopo la guerra dei Balcani si trova senza radici e senza troppe speranze; i suoi personaggi sono tutti mutilati, mutilati soprattutto dentro; vivono in un paese che si è dissolto e vivono una vita che è quella di un dopoguerra che non ha avuto vincitori.

L'autore lancia quasi una sfida ai suoi lettori. “può una generazione persa, vivere?” o sopravvivere e come?

Eppure nell'amarezza di Gunjaca c'è un angolo in cui ribolle la voglia di cambiamento.

C'è una sua poesia che vi leggo, dove il protagonista è il dubbio, un dubbio sconfortato, senza speranza..... eppure ti viene voglia di rispondere , di ribaltare i suoi



## **Forse**

Forse una volta tutto cambierà  
Forse la menzogna menzogna diventerà,  
Forse l'ora della verità arriverà  
Forse la vita di nuovo vita sarà.

Forse...

Forse l'uomo l'animo esplorerà  
Forse la pace perduta ritroverà,  
Forse vorrà o non fare  
I conti e le somme tirare.

Forse...

Forse la vita sotto il plumbeo giogo  
È il fato dei nati all'est dell'Eden,  
Vivacchiare sotto il trono di sangue  
Nell'altrui gioco senza inizio né fine.

Forse...

Forse siamo morti senza saperlo  
Perché, dov'è l'anima se siamo vivi,  
Forse avremmo potuto sapendo dove  
Forse le colpe non stanno sempre altrove.

Forse



---

**Milijenko Jerkovic-**

**LE MARLBORO DI SARAJEVO**

Jerkovic è il più giovane degli autori che leggerete quest'anno. E' nato nel 1966 a Sarajevo, da dove durante la guerra bosniaca è stato corrispondente. Dal 1994 lavora a Zagabria presso una grande rivista; si occupa di programmi radio-televisivi, di e conduttore di programmi alla radio e alla televisione di Sarajevo . Dal 1994 lo è a Zagabria; ha prodotto per questa documentari e voi noterete leggendo il suo libro *Le Marlboro di Sarajevo* che la storia, anzi le diverse storie si snodano come se stessimo assistendo ad un film. Il suo stile è certamente quello più vicino a voi giovani.

Il libro, scritto mentre la guerra distruggeva la città di Sarajevo, (l'edizione originale è del 1996, proprio in piena tragedia balcanica) è una tragica cronaca di quei giorni visti con gli occhi degli assediati.

Sono racconti di guerra , ma sono le storie di un uomo, di una donna, di una casa distrutta, di una città assediata, di un vecchio pazzo...la quotidianità fatta dalla scuola, dalla spesa, dall'insalata coltivata in giardino o dalla cura del cactus, dalla vita di coppia; una quotidianità che letteralmente scoppia con le bombe che cadono su Sarajevo.....non sai se e quanto Jerkovic scrive, sia realtà e quanto invenzione e intanto, proprio come è il ruolo della letteratura, nessun reportage di stampa o televisivo ha mai saputo riportare con tanta intensità la tragedia di Sarajevo.

E' anche un dolente affresco della Bosnia, pieno di nostalgia e di malinconia, sempre presente in questi racconti con le sue differenze culturali, le sue usanze, l'ampia influenza dei turchi.

E' un libro da leggere e noi siamo molto grati all'editore Scheiwiller per avercelo riproposto in questa nuova edizione.